

La difficile Guerra fredda dei fieri comunisti ticinesi

STORIA / L'originale ricerca universitaria di Tobia Bernardi ripercorre le complicate vicende di una realtà politica e sociale cantonale numericamente poco rilevante ma capace di sopravvivere anche in un contesto di estrema ostilità

Matteo Airaghi

Tra gli aspetti più interessanti delle nuove tendenze della storiografia ticinese si va profilando in questi ultimi anni un'attenzione inedita per le vicende novecentesche dei partiti politici nostrani, favorita forse dalla necessaria distanza temporale ed emotiva dal secolo delle ideologie. Un ulteriore tassello in questa originale e preziosa opera di ricostruzione del nostro passato ci viene dal recente lavoro del giovane storico Tobia Bernardi (classe 1990) che, con il titolo suggestivo *Da Oriente viene la luce del sole*, approfondisce, in un notevole volume pubblicato dalla benemerita Fondazione Pellegrini Canevascini, la storia del movimento comunista in Ticino durante la Guerra fredda. Una ricerca particolarmente rilevante, (frutto del certosino lavoro universitario di Bernardi che ora insegna al Liceo di Mendrisio) perché esplora una fase quasi dimenticata della storia politica cantonale (si concentra sul quindicennio tra il 1944 e il 1959) fornendo spunti ed elementi che vanno ben al di là della numericamente marginale presenza comunista nel Paese.

«In effetti - precisa l'autore - benché marginali, i comunisti rappresentano una presenza costante nella storia politica cantonale e riescono non solo a sopravvivere per tutto il Novecento, in un contesto fortemente anticomunista come quello svizzero e ticinese, ma anche a rendersi protagonisti di alcune, interessanti pagine



La copertina del libro di Bernardi con l'annuncio della morte di Stalin sulla prima pagina de *Il lavoratore* nel marzo 1953.

Il volume offre una prima sintesi su un tema sinora poco esplorato dalla storiografia locale

di storia cantonale. Penso ad esempio al sostegno alla causa repubblicana durante gli anni della guerra civile spagnola o alla battaglia per l'epurazione nel Secondo dopoguerra. A spiegare la poca considerazione storiografica di cui godevano i comunisti convegnano sinora anche difficoltà di ordine documentario, dovute

all'assenza di un vero archivio di partito. Proprio quello della raccolta delle fonti ha rappresentato, in effetti, il primo e forse più importante ostacolo che ho dovuto superare, ed è soltanto grazie alla scoperta di alcune carte ancora inesplorate (gli archivi di Virgilio e Silvano Gilardoni e i fondi della polizia politica, depositati presso l'archivio del Ministero pubblico federale) che ho potuto cominciare davvero la mia ricerca.

Quasi dottrina di Stato

L'ampio saggio di Bernardi tratta solo marginalmente gli anni Venti e Trenta, durante i quali è attiva in Ticino una minuscola sezione cantonale del Partito comunista svizzero (PCS). Consacra invece gran parte delle ricerche alla storia del partito che, pur con diverse denominazioni, sopravvive per tutta la seconda metà del secolo, giungendo fino ai giorni nostri: il Partito operaio e contadino, dal 1963 Partito ticinese del lavoro (e dal 2007 Partito comunista). Esso viene fondato proprio nel 1944 come sezione cantonale del Partito svizzero del lavoro (PSDL), che prende il posto su scala federale del defunto PCS, dichiarato illegale nel 1940. Il 1959 diventa per lo studioso ticinese una data periodizzante all'interno della storia del partito, in quanto segna il rientro in Parlamento di Pietro Monetti, all'epoca il più autorevole esponente comunista a livello cantonale, e simbolicamente, la fine del periodo più duro della Guerra fredda. Ma anche in un altro senso il volume di

Bernardi si rivela particolarmente apprezzabile: può essere letto in controcultura come una storia, per molti aspetti dimenticata, dell'anticomunismo cantonale e nazionale.

«A partire dagli anni Venti - ci spiega Tobia Bernardi - l'anticomunismo trova in Svizzera un terreno decisamente fertile, al punto da diventare, con le parole di André Rauber, una "quasi dottrina di Stato". Nel periodo da me studiato, che coincide con le fasi più acute della Guerra fredda, i comunisti sono oggetto di un'opera sistematica di sorveglianza e di schedatura da parte delle autorità di polizia, devono sopportare un certo numero di discriminazioni (si pensi al *Berufsverbot*) e subiscono forti pressioni sociali (si pensi soltanto a quelle dopo i fatti di Ungheria del 1956). In questo senso, per scrivere la storia dei comunisti ticinesi è stato indispensabile ricostruire le principali scansioni cronologiche, gli attori e gli elementi costitutivi di quello che possiamo definire il "discorso anticomunista" e delle pratiche ad esso connesse. Il quadro che ne emerge è quello di un'azione di sorveglianza e di repressione del tutto sproporzionata rispetto all'effettiva pericolosità dell'organizzazione comunista che, al di là degli evidenti limiti e degli importanti e innegabili errori di giudizio, resta pur sempre fedele alle regole del gioco democratico e non rappresenta certo una minaccia per la sicurezza e la protezione politica dello Stato. Certo - prosegue lo storico - se l'azione dell'apparato polizia-

L'appuntamento

Una serata in biblioteca con l'autore

Venerdì a Locarno

«Stiamo parlando di un partito che riuscì a portare al massimo uno o due deputati in Gran Consiglio. L'impatto politico fu minimo - scrive lo storico Tobia Bernardi - ma non del tutto insignificante: in taluni casi comunisti riescono a far parlare di loro (si pensi all'iniziativa per la revoca del Governo, lanciata sul finire del 1945) o ad ottenere qualche piccolo risultato concreto (l'introduzione nel 1956 di un aiuto complementare AVS a livello cantonale è ad esempio il frutto di un'iniziativa popolare presentata dai comunisti nel 1954)».

Anche da questi spunti prenderà il via la presentazione del volume «Da Oriente viene la luce del sole» venerdì 1, ottobre alla Biblioteca cantonale di Locarno (alle ore 18.15 nella Sala conferenze di Palazzo Morettini, via Cappuccini 12). Insieme all'autore, Tobia Bernardi, intervengono lo storico Pasquale Genasci e il responsabile delle attività culturali della Biblioteca di Locarno Gian Franco Ragno. L'accesso sarà consentito solo con certificato covid, documento d'identità e mascherina.

scio può legittimamente far sorridere l'odierno lettore (si pensi alle riunioni originate alla Casa del popolo, o ai pedinamenti effettuati tra le varie stazioni ferroviarie del Cantone), è bene ricordarsi del fatto che in sostanza venne introdotto, nella democratica e liberale Confederazione elvetica, il reato di opinione nei confronti dei comunisti».

Tobia Bernardi, «Da Oriente viene la luce del sole». Storia del Partito operaio e contadino ticinese (1944-1959). Fondazione Pellegrini Canevascini. Pagg. 276, Frs. 30.-

Due anniversari e una Genesis per il Cinema Teatro di Chiasso

RASSEGNE / Presentata la stagione 2021/22 con 11 proposte teatrali e numerosi concerti

Ha un titolo particolarmente significativo la nuova stagione del Cinema Teatro di Chiasso: *Genesis*, inteso come «creazione» ma anche, in un'accezione più ampia, per definire «il rinnovamento che subisce ogni processo artistico - ogni volta che viene sottoposto al pubblico», come ha spiegato il direttore Armando Calvia, «che fa sì che ogni spettacolo, ogni esecuzione, ogni interpretazione abbia al suo interno elementi di assoluta novità in grado di farli rinascere». Una rinascita - e dunque una genesi - con la quale è confrontata anche la stessa struttura di confine dopo due stagioni complicate dopo le quali non solo è necessario ripartire ma anche ricrearsi, reinventarsi, cercando di trarre degli insegnamenti che aiutino a guardare avanti.

Insegnamenti che, nel caso del Cinema Teatro chiassese, giungono non solo dalla pandemia durante la quale è stata sperimentata con successo la formula dell'intrattenimento online rivelatasi di grande successo («alcuni spettacoli proposti in streaming hanno fatto registrare numeri importanti e contatti da oltre un ventina di Paesi», spiega con un certo orgoglio Calvia) e sono state rafforzate sinergie con altri operatori artistico-culturali (su tutti il Teatro di Locarno assieme al quale è stata costruita buona parte dell'ossatura delle proposte di prosa), ma anche da due importanti anniversari che marciano la stagione entrante: i 25 anni dell'acquisizione del Cinema Teatro da parte del Comune e il ventesimo anniversario della sua riapertura. Due ricorrenze, ha spiegato ieri al-



Stefano Bollani, sarà a Chiasso il 18 ottobre.

Torna il Festival Jazz in calendario dal 10 al 12 marzo mentre Festate celebrerà i suoi 30 anni il 17 e 18 giugno

la stampa il presidente dell'Associazione Amici del Cinema Teatro Vittorio Enderli che sottolineano come, nello spazio intercorso da quei due momenti, «il teatro e le strutture culturali sorte attorno a lui (il m.a.x. museo e lo Spazio Officina - n.d.r.) siano diventa-

te uno dei principali attrattori di una cittadina che, all'epoca, nessuno pensava potesse guadagnare una forte riconoscibilità in ambito culturale».

E il cartellone della stagione 2021/22 (composto da 12 rappresentazioni teatrali, 5 concerti, vari spettacoli di danza e per ragazzi, una rassegna cinematografica nonché due storici festival - quello invernale di Musica e cultura jazz e l'estivo Festate) è stato compilato proprio tenendo conto degli elementi sopra citati, a partire dall'evento con cui sabato 16 ottobre il Cinema Teatro riaprirà il sipario e spognerà le sue prime venti candeline: *From Gershwin to Bollani*, concerto che avrà quale protagonista uno dei più celebri e versatili musicisti italiani dell'ultimo ventennio affiancato da un nuovo complesso sinfonico locale, la luganese United Soloists Orchestra, con un programma di grande impatto che verrà rappresentato per la prima volta davanti ad un pubblico «vero» dopo un'antepresa effettuata lo scorso mese di maggio al prestigioso Teatro Ponchielli di Cremona.

Un'apertura che sarà seguita da uno scoppicante alternarsi di proposte teatrali e musicali in cui spiccano im-

portanti nomi della prosa (dalla coppia Anna Maria Guarneri-Giulia Lazzarini ad Amanda Sandrelli, da Ottavia Piccolo a Carolina Rosi e Gianfelice Imparato della compagnia Luca De Filippo - che arrivano in sinergia con il Teatro di Locarno; nomi di primo piano della scena brillante e umoristica (Teo Teocoli, Claudio Bisio, Massimo Lopez & Tullio Solenghi, Natalino Balasso); affermati musicisti (il jazzista Stefano Di Bastista, il duo violino-pianoforte Vadim Repin-Nikolay Lugansky, il virtuosismo della tastiera Fazil Say) ma anche un paio di proposte «locali» come il più recente spettacolo di Gardi Hutter *Gala Gaudi* o la produzione musico-teatrale *La città* con Gianluca Grossi, Anahi Traversi e Massimiliano Zampetti. Ancora «work in progress», per contro il programma sia del XXIII Festival di Musica e Cultura Jazz, che dopo due anni di stop ritornerà dal 10 al 12 marzo 2022, sia per Festate la cui trentesima edizione (altro importante giubileo!) si svolgerà il 17-18 giugno.

Informazioni più dettagliate sul programma e sulle vendite dei biglietti e degli abbonamenti sul sito www.centroculturalechiasso.ch